

Assolti i 15 anarchici milanesi

Non è «notizia falsa» dire che Pinelli è stato ucciso

Una interessante sentenza in margine al tragico fatto - Il pretore non ha voluto cavarsela con l'amnistia, ma ha preso di petto gli argomenti - Nessun «turbamento dell'ordine

MILANO, 16 luglio

Quindici anarchici, imputati di aver promosso senza darne avviso alla questura, le manifestazioni in piazza del Duomo del 28 e 29 marzo scorsi, e di aver diffuso notizie false, esagerate, tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico in relazione al caso Pinelli, sono stati prosciolti con formula piena dal pretore dottor Lucio Mazziotti. La sentenza è interessante poiché, anche attraverso argomenti discutibili, rivela lo sforzo dei giovani magistrati per giungere a una giustizia più democratica; e vale anche la pena di sottolineare che il pretore avrebbe potuto cavarsela con l'applicazione della amnistia, e ha invece prefe-

rito prender di petto lo spinoso argomento.

La polizia dunque aveva denunciato i quindici anarchici, individuati fra la folla come promotori della manifestazione, e come diffusori di notizie false attraverso cartelli che recavano, fra altre affermazioni, le seguenti: «La Spagna tortura; in Grecia si ammazza; in Italia si suicida... Nessuno crede al suicidio del Pinelli».

Per la prima accusa, il magistrato ha assolto con la formula del non aver commesso il fatto, rilevando che non esisteva alcuna prova dell'attività di promotori degli imputati; gli stessi funzionari di polizia infatti, avevano potuto dir solo che essi sembravano esercitare un'influenza sugli altri durante le manifestazioni.

Poi il pretore ha affrontato la seconda accusa prevista dall'articolo 656 del codice penale. «La diffusione di notizie è mezzo di formazione e di produzione dell'opinione pubblica...

Ed ecco il magistrato arrivare al caso Pinelli.

«Nelle frasi incriminate, con un voluto errore grammaticale, si dà notizia dell'avvenuta uccisione del Pinelli durante gli interrogatori. E' falsa tale notizia? No, perché mancando finora un'obiettiva e insospettabile versione dei fatti sui quali è in corso una istruttoria della magistratura, non si può parlare di falsità o di verità. Per gli stessi motivi non si può parlare di esagerazione...».

Occorre precisare, a questo punto, che la sentenza è precedente all'archiviazione del caso Pinelli; comunque non è accettabile la tesi che, ad esempio, tale archiviazione debba essere considerata «obiettiva e insospettabile» da tutti.

Prosegue il pretore. «La notizia è tendenziosa? Certo è evidente la faziosità degli anarchici che vogliono riabilitare uno dei loro, e si esprimono in forma violenta. Ma è anche vero che di fronte agli inquietanti interrogativi sorti in occasione della morte del Pinelli, un nutrito numero di organi della stampa, oppositori e anche fiancheggiatori del governo in carica, non ha esitato, per dovere di cronaca, a prospettare la possibilità che non risponda al vero la versione ufficiale della questura di Milano, sottolineandone le contraddizioni. Gli anarchici quindi non fecero che riconfermare una notizia già diffusa e che non poteva perciò turbare l'ordine pubblico...».

Morale, gli imputati sono stati assolti con la formula del fatto che non sussiste.

p. l. g.